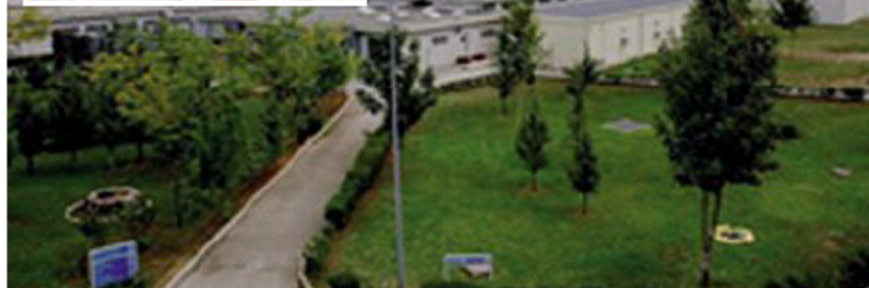


Il boss pentito

Cella singola e videosorveglianza Superprotezione per «Sandokan»

Francesco Schiavone presto trasferito dal carcere de L'Aquila. Secretati i suoi verbali



Misure di sicurezza
Il carcere speciale de L'Aquila e nel riquadro Francesco Schiavone nell'88 e oggi

questo mese, quando il boss ha chiesto e ottenuto un incontro con i magistrati della Direzione nazionale antimafia. I primi ad ascoltare i suoi racconti e a riempire pagine di verbali, subito secretati, sono stati il pm Marcello Arditturo e lo stesso procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. Altre circostanze sarebbero state riferite anche al procuratore di Napoli Nicola Gratteri.

La stessa moglie di Schiavone, Giuseppina Nappa, ha accettato il programma di protezione e di collaborazione e

avrebbe a sua volta riferito circostanze verbalizzate dagli investigatori. C'è una traccia, in particolare, che potrebbe costituire un nuovo filone d'inchiesta legato alle rivelazioni di «Sandokan», riguarda (come ha scritto ieri Fulvio Bui sul Corriere della Sera) due

La vicenda

● Imponenti misure di sicurezza per Francesco Schiavone detto Sandokan, il capo dei casalesi che si è pentito dopo 26 anni di carcere duro

● Schiavone, 70 anni, è detenuto in una cella singola nel supercarcere de L'Aquila dove è stata disposta una sorveglianza strettissima per impedire che qualcuno possa attentare alla sua vita. Gli agenti penitenziari lo sorvegliano H24 anche attraverso videocamere

processi attualmente in corso, uno davanti al tribunale di Napoli, l'altro a Santa Maria Capua Vetere. Sono processi per lavori di Rete ferroviaria italiana (Rfi) finiti a imprese dei casalesi. Coinvolti ex manager delle Ferrovie, accusati di aver dato appalti alle ditte del clan in cambio di soldi e regali, importanti esponenti del clan dei casalesi come Dante Apicella, e soprattutto l'imprenditore e collettore bianco Nicola Schiavone, padrino di matrimonio dell'omonimo

I lavori ferroviari

Le rivelazioni potrebbero far luce su alcuni appalti finiti a ditte dei casalesi

e primogenito proprio di «Sandokan» Schiavone, di cui è da sempre amico e ritenuto dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli suo socio e prestanome.

Per i magistrati antimafia, Nicola Schiavone avrebbe permesso al clan di infiltrarsi negli appalti di Ferrovie dello Stato, e sarebbe cresciuto imprenditorialmente grazie ad un patto stretto con il capoclan.

Ro. Ru.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confetti
maxtris

CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO

LETTERE



MAXTRIS
LA CONFETTATA CHIC

MAXTRIS.IT